

5. Definisci questi termini/problemi in relazione ai filosofi studiati [max 5 righe; 0,5 punti a definizione, tre punti in totale]

a) Distensione dell'anima-*Distensio animi* (Agostino)

Per Agostino il tempo non esiste indipendentemente dalla coscienza: passato, presente e futuro non esistono di per sé ma solo in relazione all'anima. Essi sono rispettivamente memoria, intuizione e attesa. Distinzione tra tempo oggettivo (misurabile) e tempo soggettivo (intuibile).

b) Disputa sugli universali

La disputa sugli universali (XI-XII secolo) tenta di definire lo statuto della parola nel suo rapporto con le cose. Si riconoscono due posizioni estreme: la prima, definita vocalismo e sostenuta da Roscellino, riconosce nelle parole solo una convenzione, un *flatus vocis*; la seconda è una forma di realismo di origine platonica, sostenuta da Guglielmo di Champeaux, che fa corrispondere ontologicamente le parole alle cose. Abelardo (così come Pietro di Giovanni Olivi e Roger Bacon) adotta una posizione intermedia nella disputa: attraverso la categoria di status egli riconosce che gli universali sono nelle cose solo a partire dall'atto intellettuale conoscitivo che li identifica.

c) *Logos*

Il Logos, pensiero, parola e legge della filosofia greca, diviene il centro del recupero della filosofia greca all'interno del paradigma ebraico-cristiano. Tale processo ha il suo momento maggiore nell'incipit del Vangelo di Giovanni («In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio»). Un tentativo analogo a quello giovanneo, ma in ambito ebraico, si era avuto con la filosofia di Filone di Alessandria.

d) Teologia negativa

La teologia negativa è, per lo Pseudo-Dionigi dell'Areopago (V-VI secolo), la via mistica per arrivare a Dio. Fondando il ragionamento nella sproporzione tra Dio e l'uomo, Dio appare così l'assoluta antitesi, il negativo radicale dell'uomo.

e) Luce (Roberto Grossatesta)

La luce è, per Roberto Grossatesta, il mezzo attraverso il quale Dio ha creato il mondo: tutto ciò conduce il vescovo di Lincoln a studiare la luce nelle sue caratteristiche fisiche, applicando la matematica al reale. La trattazione della luce di Roberto Grossatesta è un ottimo caso del rapporto tra vincolo teologico e verità speculativa che attraversa tutta l'epoca medievale.

f) “Credo perché è assurdo”

Si riassume in questa formula il pensiero di Tertulliano (II-III sec.): esponente del cristianesimo delle origini, egli, a differenza di Giustino, pensa la necessità di separare radicalmente fede e ragione. La fede è contraria alla ragione perché è inverosimile, eccessiva e assurda: esempio di tutto ciò è la decisione, scandalosa e inimmaginabile, di Dio di sacrificarsi sulla croce per il bene degli uomini.